

Prezzo di Associazione

Italia e Stato	anno	L. 20
	semestre	L. 13
	trimestre	L. 8
	mezz'anno	L. 5
Estero	anno	L. 25
	semestre	L. 17
	trimestre	L. 11

Le associazioni non di diritto di intenzione rinnovate.  
 Un'altra copia in tutto il Regno costerà L. 5.

# IL Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cont. 100. In terza pagina, dopo la morte del gerente, cont. 20. — In quarta pagina cont. 15.  
 Per gli avvisi ripetuti si fanno sconti di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non restituiscono. — Lettere e opuscoli non addebiatati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Corghi n. 28, Udine.

## OPPORTUNA DOMANDA

Più volte nel nostro giornale abbiamo avuto occasione di porre sott'occhio ai lettori come una delle piaghe che desolano la nostra età sieno i numerosi suicidi, e non abbiamo mancato di esporre il parer nostro circa all'influenza che esercita sulla diffusione di questo morbo la stampa.

E' una triste moda infatti — moda che prova pur troppo una calamitosa decadenza del senso morale — che, non appena un infelice abbia con insano proposito posto fine ai suoi giorni, i giornali si affrettano a trarre a lor pro il disgraziato avvenimento; e, narrandolo a loro modo, ricercandone o argomentandone le ragioni vicine o remote, inflorando i particolari con tutto il lenocinio della prosa più romanzesca, giungano ad attirare l'attenzione dei loro lettori e ad acquistare celebrità a chi non rifuggi da un delitto.

Triste tempo veramente, in cui, non ostante i vanti di una civiltà dichiarata senza pari, tante lotte occulte, tanti dolori, eroicamente sopportati in silenzio, passano oscuri, non vengono degnati di una parola di ricordo; mentre la codardia di coloro che cedono riluttanti nella fiera battaglia della vita viene offerta all'ammirazione, cinta di una nube ideale, e convertita quasi in grandezza d'animo e in eroismo.

Se una certa stampa amasse da vero il ben essere del popolo a cui si dirige, se il solo suo scopo fosse quello di educare, ne, non coopererebbe a corrompere il sentimento morale; a falsare le idee, a far apparire grande ciò che è puramente delizioso. Ma tanti giornalisti si sono mai proposti lo scopo di educare? Non crediamo di parlar per ispirito di partito affermando di no; e lo provano i fatti.

Ci venivano queste riflessioni vedendo in questi giorni, le lunghe colonne di fogli liberali consacrato alla fine miserabile di due disgraziati giovinotte polacche, le so-

rello Romko, le quali a Roma posero fine col carbone ai loro giorni.

Noi non entreremo nei particolari del bruttissimo fatto, giacchè i nostri lettori sanno che abbiamo sempre avuto per norma di non toccare dei suicidi, convinti che questo sia uno dei mezzi, se non per estirpare del tutto, almeno per diminuire questa che potrebbe sembrare quasi una mania contagiosa.

Veramente anche altri giornali liberali sono a parole del parer nostro; e ci ricorda, tra gli altri, il *Secolo*, il quale più di una volta dichiarò mezzo buonissimo di opporsi al suicidio questo di non parlarne, con logica tutta sua continuando poi a fare come gli altri.

E neppure avremmo accennato al tristissimo caso che, sotto il nome di *romanzo della vita reale*, fa ora le spese di tutti quei fogli, i quali vogliono speculare sulla curiosità malsana di tanti lettori, se a proposito d'esso non avessimo trovato nella *Tribuna* di lunedì una domanda, meritoria di essere raccolta.

La *Tribuna* infatti, dopo aver fatto notare che c'è un uomo che oggi deve scattare tutto il rimorso dell'assassino, perchè le sorelle Romko non si sono suicidate, ma sono state uccise, assassinate dal loro padre, il quale, dopo averle fatte educare in un collegio per le damigelle ricche, le abbandonò; dopo aver osservato che ci dovrebbero essere leggi per i padri che abbandonano le figlie, e che per le abbandonate si dovrebbe provvedere, e facilitare la via alla morale chiede:

\* Che cosa si è mai sostituito ai monasteri, che pure offrivano asilo e pace, pace e conforto alla mente a tante derelitte, a tante disilluse, a tante disgraziate?

La domanda è giustissima, e crediamo che nessuno, per quanto sferzato ammiratore dell'età presente, saprebbe rispondere, giacchè tutto il progresso moderno non ha niente da poter contrapporre alle istituzioni di tempi meno progrediti a parole.

La Chiesa infatti, che, per quanto lasciata di nonna ad ogni avanzamento della civiltà, ci ha dato l'esempio delle istituzioni più civilmente benefiche; come credospizi per gli orfani, ospitali per recar sollievo ai tanti mali diversi che affliggono gli uomini, luoghi pii per i giovanetti che hanno mosso i primi passi nella via del male, avea pure provveduto a quelle poverette, che, rimaste senza famiglia e senza appoggio al mondo, vedono la loro virtù posta in pericolo, o a quelle infelici che, sdruciolate sulla via del vizio, vogliono ritrarre il piede e rimettersi nel cammino diritto.

Di tali asili pietosi la Chiesa ne avea ben parecchi, ed erano veri porti di salvezza, dove pie donne, consacrate a Dio e fatte pietà pel prossimo, non potevano avere chi le pareggiasse nell'ardore per ricuodurre sulla via del bene le poverette che avean dimenticato la virtù. Venne però il tempo in cui si credette incompatibile colla civiltà moderna l'esistenza di monasteri di qualsiasi specie, in cui si prese a dare la caccia ad uomini ed a donne rei di portare un nome abborrito, e questa venne proclamata come una vittoria della civiltà.

Ma non è civiltà quella che si vanta di tali vittorie. Di fatti, cacciate dai loro asili di pace quella pie che s'era consacrata alla preghiera e alla carità, da quegli asili, dove tante illuse e disgraziate potevano riabilitarsi, qual è il frutto che se n'è ricavato? Noi non vorremmo addebitare a questa così detta civiltà la fine di tante infelici che, respinte dal mondo, in cui crederono di trovare ogni felicità, cercarono in una morte disperata il termine dei loro mali, o la sorte di quelle che preferirono rompere ad ogni eccesso di rizio; ma è certo che ad essa son dovute quelle parole che la *Tribuna* citata poneva in fine al suo articolo:

\* Il monastero... era sempre e sarebbe preferibile a quegli altri ricoveri femminili che la questura — la sola istituzione che si occupi delle fanciulle — prepara e

difende e usufrutta per suo conto o per quello della società.

Ecco che cosa venne sostituito ai monasteri.

## IL GIUBILEO SACERDOTALE DEL S. PADRE E L'EPISCOPATO BELGA

Gli arcivescovi ed i vescovi del Belgio, in occasione del Giubileo sacerdotale del sommo Pontefice Leone XIII, hanno diretto al Clero ed ai fedeli una eloquente pastorale da cui togliamo i seguenti brani:

Il 31 dicembre 1887 il sommo Pontefice, gloriosamente regnante, celebrerà il suo giubileo sacerdotale. Per materna disposizione della Provvidenza Egli vede arrivare l'anniversario semi-secolare del santo giorno in cui, divenuto prete per l'eternità, ascese per la prima volta i gradini dell'altare del Dio che rallegra la gioventù di lui.

L'aspettativa di questo grande e fastosissimo avvenimento ha fatto balzar di gioia tutti i cuori, e da tutti i punti del mondo i membri dell'immensa famiglia cattolica rivaleggiano di ardore e di zelo per solennizzare con splendore questa memorabile giornata.

La nostra religiosa patria, sì devota alla Sede Apostolica, sì indissolubilmente attaccata, per tante tradizioni del suo passato, alla persona del successore di Pietro, non può mancare di fornire una larga parte nel tributo d'omaggi, di felicitazioni e di rispetto che la pietà filiale dell'universo cristiano andrà a deporre ai piedi del Padre comune dei fedeli.

La festa così avvicina, è, infatti, la festa del Capo supremo della grande società cristiana; è la festa dell'unico Vicario visibile di Gesù Cristo, del depositario di ogni potenza spirituale, dell'erede delle immutabili promesse fatte al Principe degli apostoli, del supremo distributore dei beni dell'ordine soprannaturale.

Essa è la festa del Dottore di tutte le nazioni, dell'infallibile maestro degli inse-

Appendice del CITTADINO ITALIANO 8

## IL Romanzo di un medico

di M. MARYAN

(Traduzione di ALDUS)

— Avete ragione, disse alla fine la giovinetta con una specie di disperazione tranquilla; io non devo e non posso contare che su me stessa... Non che io diffidi delle buone intenzioni di mio fratello, ma l'avvenire può male corrispondere alle sue speranze, ai suoi calcoli. Voi vorreste ben aggiungere un nuovo atto di bontà ai tanti di cui vi vado debitrice. Io posso sostenervi col mio lavoro; aiutatemi a trovare un posto come istitutrice.

— Non c'è fretta, Carlotta, osservò il signor Brunay, con uno sguardo pieno di bontà. Non ti trovi bene nella nostra casa? Noi non abbiamo figli, e...

L'estremità della pantofola della signora Brunay si posò con una certa energia sul piede di suo marito.

— Non vorrei sembrare dura con Carlotta, osservò ella; ma in questo istante ella è più ragionevole di te. Anche io vorrei che potesse restarsene per sempre presso di noi. Ma è possibile questo, quando tu hai le figlie di tuo fratello che hanno tanto bisogno di aiuto?

Il signor Brunay tossì con aria imbarazzata. Suo fratello avea infatti una nume-

rosa famiglia, tra cui molte figlie; ma queste non ricevevano dal loro zio che qualche dono, e i doni, scelti dalla signora Brunay, si distinguevano d'ordinario per il loro poco valore. Tuttavia egli comprese che il suo disegno dispiaceva a sua moglie, e quindi repressa prudentemente l'ardore generoso, da cui s'era lasciato trascinare.

— Certo, continuò sua moglie, Carlotta può restarsene presso di noi finchè le piacerà. Ma, se sono del tuo parere quanto allo stimar imprudente di consumare il modesto peculio che possiede, m'accordo invece con Carlotta sulla necessità di ancorarlo col suo lavoro, poichè suo fratello ricusa di prenderla con sé. Del resto questo lavoro non le tornerà penoso, ne sono certa. Le istitutrici martiri sono più comuni nella vita romanzesca che nella vita reale. Educata come ella è, potrà trovare un posto vantaggioso e farsi un avvenire ben più lieto di quello che potremmo offrirle noi. Noi non abbiamo altri mezzi che gli emolumenti di Ernesto; vedi, Carlotta. E il poco che ci resterà naturalmente deve divenire possesso della famiglia di mio cognato.

Carlotta si sentiva agli occhi le lacrime.

— Non dimenticherò mai quello che avete fatto per me, disse alla dolcemente, sebbene con voce ferma. Ma non ho mai avuto l'intenzione di prolungare il mio soggiorno in casa vostra. Quante donne non ci sono della mia età che si guadagnano la vita? Io farò come esse, e quanto più presto potrò cominciarla, tanto sarà meglio.

— No, no, aspettiamo ancora. Ti sei appena rimessa un po' del dolore mortale che t'ha colpita, esclamò suo cognato commosso.

— Carlotta ha mille ragioni, interruppe

la signora Brunay guardando la giovinetta con sguardo carezzevole. L'aspettazione è sempre penosa, più penosa della realtà stessa. Io credo che sia opportunissimo affrettare il più possibile la cosa... D'altronde presto noi dobbiamo partire per le acque; e sarebbe conveniente che ella, afflitta da un tutto così recente, si mescolasse alla nostra società brillante, leggera? Conoscenze non ce ne mancano, anche nel mondo aristocratico; quindi non ci tornerà difficile trovarle presto un buon posto, una buona casa, dove s'incominciò tosto a stimarla e ad amarla come qui.

— Però il più possibile vicino a noi, Valentina, perchè ella possa venire a trovarci di spesso...

La pantofola si avanzò di nuovo sotto la tavola a guisa di avvertimento.

— Senza dubbio, senza dubbio... almeno cercheremo... Coraggio, Carlotta. Dopo tutto Gastone può fare fortuna, ed essere in grado di darti una dote. E' un giovinotto che farà girare la testa a più d'una austriana.

III

Il dottore Denans si dispone a fare un viaggio. Non è già un viaggio di lunga durata o in paesi lontani. Si tratta semplicemente d'andar a passare una settimana presso un suo amico di collegio ad una trentina di chilometri da Givray. E' una distrazione che egli si prende ogni anno, solievo necessario nella vita operosa che conduce.

Quest'amicizia di collegio egli l'ha conservata più per la forza dell'abitudine e delle comuni reminiscenze che per comunanza di gusti e di idee. Carlo Sargy era

inferiore a Edoardo Denans quanto alla nascita e all'ingegno. Egli avea però, ciò che mancava al dottore, quell'ambizione tranquilla insieme e tenace, che adocchia tutte le occasioni possibili per innalzarsi, e che sa dirigere opportunamente gli sforzi dalla parte onde spiri il vento più favorevole. Più perseguita che a prima vista non avesse potuto sembrare, agli compì i suoi corsi di giurisprudenza, acquistò, senza fatica, al tribunale una certa forza di argomenti e una maggiore facilità di parola, e, avendo ottenuto la mano della figlia di un ricco mercante ritiratosi dal commercio, volse le sue aspirazioni alla carriera politica. Fin da allora si potevano già prevedere i suoi movimenti e le perturbazioni che modificarono poi la superficie della società francese. Allorchè un governo nuovo fece appello ad idee nuove, Carlo Sargy si trovava graz proprietario, partigiano ardente della forma di governo che in altre circostanze avrebbe combattuto ben volentieri, e avendo conservato della sua professione una faccenda che poteva quasi tenergli luogo d'idee. Egli non metteva neppure in dubbio che le prossime elezioni avessero a procurargli un posto in parlamento, e questa probabilità faceva pagare, oltre che le sue aspirazioni, quelle di sua moglie, avida di diventare qualche cosa d'importante e di uscire dalla provincia, dove le origini modeste di suo padre le chiudevano la porta delle sale aristocratiche, e la facevano accogliere con una cert'aria di protezione dagli impiegati stessi del governo, ciò che le tornava assai amaro.

(Continua.)

gnamenti rivelati, divinamente stabilito e divinamente assistito all'effetto di dare alle anime nostre l'eterno alimento della verità e della giustizia.

Essa è ancora e soprattutto, la festa di Sua Santità Leone XIII, il Pontefice providenzialmente preparato e scelto in rapporto colle esigenze e colle difficoltà dei tempi presenti. Una vita santa e laboriosa, un'intelligenza elevata e vasta, coadiuvata da ricchi tesori di scienza sacra e di dottrina, una dolcezza calma e piena di fermezza, una saggezza superiore che sembra ricevere dall'alto tutte le sue ispirazioni — tanto sono profondi i suoi disegni ed i suoi intendimenti elevati al disopra della terra, — una sete immensa della gloria di Dio e dell'onore della Chiesa, tali sono titoli che assicurano a Leone XIII la venerazione, la riconoscenza e la fiducia di tutti i cattolici del mondo.

« Già lo si può predire; il suo pontificato sarà segnalato fra i più gloriosi e i più fecondi, e il suo nome, reso immortale dai suoi scritti e dagli atti del suo governo, sarà citato al pari dei più grandi nomi che hanno illustrato la Cattedra di Pietro.

« La storia dirà con quale coraggio e con quale successo ha denunciato e combattuto i nemici della religione e dell'ordine sociale, portando la face della più alta ragione cristiana su tutte le questioni che interessano la salute degli individui e delle nazioni, dei principi e dei sudditi.

« Essa aggiungerà che, sotto il suo regno, il prestigio esteriore della Sede Apostolica è andato sempre più ingrandendo e che la potestà pontificia è parsa riconquistare l'ascendente morale conosciuto e ammirato dai secoli passati. La posterità riconoscente lo loderà e lo benedirà ancora più per avere ricondotto la società alle sorgenti del risorgimento e della vita, mentre nel tempo stesso, coi suoi pressanti e reiterati appelli, ha in lei risvegliato lo spirito di preghiera, di carità e di penitenza ».

### L'Alcazar distrutto

Un odierno telegramma ci annunzia che di questo magnifico palazzo non rimangono che le quattro mura. L'incendio l'ha tutto distrutto.

Colle parole del De Amicis nel suo libro « la Spagna » diamo una idea di ciò che era questo edificio costruito sotto il

### Delle Colonie Slovene nel Friuli di S. RUTAR

(Dal Ljub. Zvon.) — Versione di IVAR.

All'epoca dell'invasione barbarica tutti i popoli del Nord-Est volevano i loro cupidi sguardi alla bella Italia, a questo giardino d'Europa. Qui non fa duopo ripetere quante orde di Unni e di Germani si sieno dal IV al VII secolo sospinte verso le feraci e miti regioni dell'Europa meridionale. Dietro ad essi venivano gli Slavi e tra questi si avanzarono più di tutti verso il Sud-Ovest gli Sloveni. Essi s'erano già sul finire del VI secolo avvicinati all'Italia ed ai confini della Baviera. L'anno 594 il duca Bavaro Tasilo I fu costretto ad assalirli nei pressi di Toblach, perchè essi oramai oltrepassavano i suoi confini. (Paulus Diac. De gestis Longob. I. IV. c. 7.)

A quel tempo (tra l'anno 538 e 594) comparvero sulle porte d'Italia gli Avari e costrinsero il re Longobardo Agilulfo a patteggiare seco (P. D. IV. 4.) Ben è vero che fin qui la storia non parla di Sloveni; ma sappiamo che questi vivevano per lo meno dall'anno 550 nella Pannonia, frammischiatosi agli Avari ed in parte soggetti ad essi, per modo che questi si servivano sempre del loro braccio nelle loro battaglie. Epperò è molto probabile che gli Sloveni uniti agli Avari abbiano per la prima volta veduta l'Italia negli anni 563-594.

Quelli che avevano vedute le belle terre

regno di Carlo V, sulle rovine d'un castello, che esisteva già nel secondo ottavo benchè non se ne trovino che vaghe indicazioni nelle cronache.

« Quest'edifizio sorge sur un'altura a cavaliere della città, di modo che si vedon le sue mura e le sue torri da tutti i punti un po' alti delle strade e il forestiero se ne può servire di guida per non smarrirsi nel labirinto. Sali sull'altura per una larga strada serpeggiante come quella che conduce dal piano alla città e mi trovai davanti alla porta dell'Alcazar. E' un imponente palazzo quadrato, agli angoli del quale si innalzano quattro grosse torri, che gli danno un aspetto formidabile di forza. Davanti alla facciata si stende una vasta piazza, e tutt'intorno una cintura di baluardi inorlata di foggia orientale. Tutto l'edifizio è di un vigoroso color calcare, svariato di mille sfumature da quel potente pittore di monumenti che è il torrido sole del Mezzogiorno; e reso più vivo dal limpido cielo, sul quale si disegnano i contorni maestosi delle mura. La facciata è scolpita e rabescata con gusto pieno di nobiltà e d'eleganza.

L'interno del palazzo corrisponde al di fuori: è un vasto cortile cinto di due ordini sovrapposti di archi graziosi sostenuti da leggiere colonne; con una monumentale gradinata di marmo, che s'alza nel mezzo del lato opposto alla porta, e si divide a poca altezza dal suolo, in due branche, che menano l'una a destra o l'altra a sinistra, nell'interno del palazzo. Per godere la bellezza del cortile bisogna andarsi a porre dove la scala si biforca; là si abbraccia con uno sguardo tutta l'armonia dell'edificio che produce un senso d'allegrezza e di piacere come un gran concerto musicale di gente sparpagliata e nascosta.

Fuor che il cortile, le altre parti dell'edifizio, le scale, le stanze, i corridoi, ogni cosa è rovinato o cade in rovina. Ora si sta lavorando per ridurre il palazzo ad uso di collegio militare, s'imbalsano i muri, si rompon le pareti per far grandi dormentori, si numerano le porte, si converte la reggia in caserma. Restano intatti i grandi sotterranei che servivan di scuderie al tempo di Carlo V, e che possono contenere ancora parecchie migliaia di cavalli; il custode mi fece affacciare a un finestrino, dal quale vidi un abisso che mi diede un'idea della loro vastità. Poi salimmo per una serie di scale malferme in

italiane, rimpatriando, narravano fedelmente ai loro connazionali quanto fossero quelle più fertili della Pannonia; la qual cosa non potè non destare anche negli Sloveni il desiderio d'Italia, tanto più in quanto che, stanchi degli Avari, credevano, spingendosi innanzi, di potersene facilmente liberare. Sonochè in Italia erano già i bellicosi Longobardi (dall'anno 569), i quali ricacciavano indietro ogni altro popolo. Alboino, loro re, avea lasciato a difesa dei confini il suo più valoroso duce, Gisulfo, affidandogli il ducato di Cividale, e lasciando con lui le più nobili famiglie Longobarde (P. D. II. 9). Ben conoscevano i Longobardi quanto fosse difficile cosa il difendere la frontiera d'Italia in quella parte aperta verso Gorizia ed il Carso.

Ma non per ciò si intimorirono gli Sloveni; imperocchè, quantunque fossero generalmente più pacifici dei bellicosi Germani, tuttavia non è a credersi agli storici tedeschi, nemici giurati di tutto quanto sa di slavo, i quali sostengono che al tempo delle trasmigrazioni non di altro si occupassero se non di agricoltura. Chi riflette allo storico valore dei Serbi, che tuttora li rende gloriosi, non potrà dubitare che tali fossero stati anche i loro fratelli Sloveni, finchè la civiltà e la diuturna oppressione loro non ebbero mutata l'indole. Ed in vero l'epoca della trasmigrazione era un'epoca burrascosa e di sangue, e chi non voleva perire doveva brandire l'armi, e non solo attendere a più fermo l'inimico, ma possibilmente assalirlo per il primo. In simili condizioni anche gli Sloveni s'avvezarono alle armi e le maneggiarono con destrezza e con buon successo.

una delle quattro torri; il custode aperse colle tenaglie e col martello una finestra inchiodata, mi disse coll'aria di chi annunzia una meraviglia: *Mire Usted!*

E' un panorama immenso. La città di Toledo si vede a volo d'uccello, strada per strada, casa per casa.....»

## Governo e Parlamento

### CAMERA DEI DEPUTATI

Scelta dell'11 (Presidente Biancheri)

Il presidente comunica i ringraziamenti del re espressi alla rappresentanza della Camera per gli auguri di capo d'anno.

Indi commemorò le virtù di Antonio Barbieri di cui rimpianse la perdita ed a lui associansi Papa e De Pretis e quindi dichiarasi vacante un seggio del I collegio di Brescia.

Comunicasi un invito del ministero dell'interno ai deputati per assistere al funerale di Vittorio Emanuele al Pantheon il 13 corrente.

De Pretis presenta i progetti per autorizzare alcuni comuni ad oltrepassare colla sovraposta ai tributi diretti stanziata nel bilancio 1887 la media del triennio 1884-85-86 che sommata coll' aliquota provinciale eccede i 100 centesimi per ogni lira d'imposta orariale; e Ricotti il progetto per la leva militare sui nati del 1867.

Leggesi un ringraziamento del municipio di Bologna alle condoglianze della Camera per la perdita di Minghetti.

Annunciansi le seguenti interrogazioni:

« Di Ferrari Ettore se sia vero che l'autorità politiche austriache abbiano proibito a Trieste l'affissione dei manifesti per la « Esposizione artistica di Venezia » e nel caso « affermativo per quali motivi ».

Ferrari Luigi, sull'uso delle somme derivanti dalla prescrizione dei biglietti provvisoriamente consorziali.

E una interpellanza di Cocciopoler sulle disposizioni prese dal Municipio di Roma riguardo al corpo dei vigili dopo l'incendio del palazzo Odescalchi e sull'ampliamento della via Flaminia e i lavori in generale della città di Roma.

Approvansi gli articoli del progetto per acquisto e riduzioni a casa di custodia dello stabile delle Bastarde in Urbino e costruzione del canale per congiungersi quello denominato Cigliano al canale Cavour, a proposito del quale Magliani promette che procurerà qualche agevolanza ai nuovi consorzi d'irrigazione. Approvati il progetto per la maggiore spesa di lire 850,000 ed interessi dovuti alla Società Veneta per re-

« Agli Sloveni adunque non mancava né il valore, né l'occasione di entrare in Italia, e lo sappiamo di certo che tentarono di entrarvi. Già nell'anno 598 papa Leone si congratulava con Callinico esarca, per la vittoria sugli Sloveni (Ap. Mans. Conc. Collectio X 117). Bradaska opina (Letop. Mat. Slov. 1870 pag. 265) che Callinico abbia battuti gli sloveni in Istria. Ma si sa che essi da principio non si curavano tanto dell'Istria e che anche più tardi ne occuparono solo una parte. Perciò noi dobbiamo cercare il luogo del combattimento al settentrione nell'Adriatico, nella parte orientale del Friuli, e propriamente nel litorale Aquileiese, che era in una con Grado rimasto ai Bizantini anche dopo la fondazione del regno Longobardico. Questa seconda opinione viene avvalorata dal seguente documento.

Nel luglio del 600 papa Gregorio scrisse al Clero della diocesi di Salona commissariando per le invasioni slovene, aggiungendolo sull'ultimo: « Affligor in his, quoniam in vobis patior; conturbor quia per Istriam aditum iam Italianam intrare coeperunt. (Jaffe Rogest. n. 1320). Questo « Istriam aditum » non può esser altro se non il Carso, che, allora, e per molto tempo poi, si agghiacciò all'Istria, e la vallata di Wipbach che al nord di esso si estende. Così la pensa anche P. L. Rochfeld nell'articolo « Würdigung der It. Horvatschen Urgeschichte der Slaven », (Mittheilungen des historischen Vereins für Hrain 1840, p. 47, nota 40). Le antiche vie di Aquileia percorrevano appunto la valle suddetta ed attraversavano il Carso, ed è per queste vie che i Romani mandavano in Pannonia le loro legioni, ed all'incontro i popoli nordici si

siduo prezzo dei lavori nel palazzo della finanza.

Discutesi il progetto per spesa straordinaria di L. 2,580,000 da versarsi alla Cassa militare.

La commissione propone un ordine del giorno per abolire la cassa militare e, provveduto agli impegni sinora da essa assunti, facciasi fronte coi fondi ordinari del bilancio ai servizi di cui è incaricata.

Magliani dice i motivi per quali non può accettare come fu proposta l'abolizione della cassa.

Il relatore Flebano sostiene l'ordine della commissione e replica con schiarimenti Magliani e Ricotti, il quale rammenta che fin dal 1871 propose l'abolizione; ma bisogna intendersi sui modi.

Flebano dichiara che la commissione ammette che la gestione vecchia distingua dalla nuova.

Magliani risponde che con questo intendimento il governo accetta l'ordine del giorno e la Camera approva questo e l'articolo di legge.

Rimandasi le votazioni a domani.

## ITALIA

**Ravenna** — Ieri mattina alle ore 8 1/2 l'Emo. Cardinale Arcivescovo ha ricevuto il SS.mo Vaticano, che egli stesso ha chiesto, conoscendo il pericolo in cui si trova. La funzione fatta con tutta la solennità è riuscita commovente. Oltre al R.mo Capitolo ed i Seminari hanno preso parte alla processione molti altri del clero, i PP. Cappuccini e moltissime persone, fra le quali si sono visti molti signori e signore. L'Emo Cardinal Oreglia si trovava in capo allo scalone del palazzo arcivescovile ed ha accompagnato con torcia il Santissimo fino al letto dell'illustre infermo.

Questi, colla serenità del giusto, che aspetta la morte come il principio della vita, era seduto sul letto e rivestito di rocchetto, mozzetta e stola, e letta la professione di fede, con segni di grande fervore ha ricevuto il S. Viatico.

La città prega e spera.

**Venezia** — Leggiamo nella Difesa che la Società Popolare Cattolica di Carità reciproca inaugurerà domenica sera la Conferenza popolare.

L'inaugurazione ebbe luogo con lieti auspici, essendo che, in onta della sera piovosa, intervenne buon numero di soci, oltre a parecchi egregi sacerdoti, gentilmente invitati.

In assenza del Presidente D. Caviola, indisposto, aperse la seduta il vice presidente, esponendo succintamente lo scopo che la

precipitavano per le medesime in Aquileia, chiave d'Italia.

Senonchè non tanto alle porte, ma noi troviamo gli Sloveni, come soldati, ben ancor nel bel mezzo d'Italia; il re Agilulfo nell'anno 604 invase le possessioni bizantine in Italia, il kan degli Avari gli spedì in aiuto non pochi Sloveni. L'anno 610 un numero sterminato di Avari e Sloveni invase il Friuli, e lo mise a ferro e a fuoco, costringendo da ultimo alla dedizione la stessa capitale del ducato, Cividale, e seco menando gran numero di prigionieri in Ungheria. (P. D. IV 37). La forza dei duchi restò per conseguenza sfaccata, e gli Sloveni entrarono senza ostacoli in Italia; il che riesce ancor più verosimile se si considera che in quel tempo essi s'erano riscossi e rinforzati sotto il potente regno di Samo.

Quanto essi si fossero spinti innanzi, ce lo dimostrano le due seguenti battaglie tra Longobardi ed Avari. L'anno 664 (665) gli Avari sbaragliarono completamente la gente del duca friulano Lupo in un combattimento di tre giorni, in un luogo chiamato Eluvio (Flavius Fluvius) (P. D. V. 19). Verso l'anno 720-725 gli Sloveni (senza gli Avari) comparvero in gran numero nei pressi di Lauriano. Il duca Pennone li assalì tre volte e da ultimo gli viase (P. B. VI 44). Ma essi erano tuttavia così forti, che Pennone conchiuse seco loro la pace in sul medesimo campo di battaglia. Perciò non è credibile che d'allora in poi avessero tanta paura dell'armi longobarde, quanta loro ne affibbia Paolo Diacono. (Cf. Dimitz. Geschichte Krains, I. p. 106).

(Continua.)

Società si propone nell'attuare quest'opera e cioè di porgere ai Soci una istruzione sana e al tempo stesso dilettosa, per rassodarsi nel sentimento religioso e premunirsi contro i tanti errori che si vanno ai giorni nostri spargendo, pericolo al quale è maggiormente esposta la classe operaia, appunto perchè difetta di istruzione; disendi far conoscere la Società e dilatarla coll'aggregazione di soci effettivi ed aderenti.

**Bergamo** — L'«Eco di Bergamo» scrive:

Abbiamo il piacere di annunciare che la vertenza fra il consorzio dei cotonieri della nostra provincia e la commissione mandamentale per accertamento della ricchezza mobile è stata felicemente risolta con soddisfazione di tutti.

Noi in tutta questa vertenza abbiamo sempre sostenuto che tanto dalla parte del governo come da quella degli industriali c'era un po' di torto e un po' di ragione, e appunto perciò consigliamo provvedimenti d'indole conciliativa.

L'accordo fu fatto. Grazie specialmente ai lodevolissimi sforzi del presidente della Camera di Commercio signor Berizzi e all'intervento attivo e prudente dell'ill. signor Prefetto, che chiamò a sé uno per uno tutti gli industriali, la conciliazione venne fissata sulla base della tassazione di lire 70, per telaio e di lire 1.70 per fuso. Ciò presso a poco quanto gli industriali cotonieri avevano proposto sin dal principio della lunga vertenza.

In tal modo appianate le cose, il consorzio dei cotonieri si affrettò a revocare la chiusura degli uffici, che era stata fissata per il giorno 15 andante mese, e 7000 operai più non si vedono di fronte lo spettro terribile dell'affame e proprio nel cuore dell'inverno.

Chi sa dire quanti e quali pericoli e sciagure siano stati per tal guisa evitati?

**ESTERO**

**Germania** — Berlino 11. — Al Reichstag discutasi il progetto militare. Molte difendendo il progetto del governo dice che se uno Stato può agire in favore della pace, questo è la Germania, ma per ciò fare bisogna che siamo sempre forti ed armati. Se contro la nostra volontà saremo trascinati alla guerra potremmo sostenere, ma se respingiamo i progetti la guerra è certa. Molte fa appello al patriottismo, raccomanda di accettare il progetto. Parla quindi Stanffenberg. Mentre parla entra nell'aula Bismark. Questi dice: che le relazioni della Germania coll'Austria sono più intime che nel tempo della confederazione germanica.

Le relazioni colla Russia sono amichevoli. Giannini farebbe la sciocchezza di rompere colla Russia causa la Bulgaria. Le relazioni cogli altri Stati sono buone anche coll'attuale governo francese. La Francia però potrebbe avere un governo che la conduca alla guerra. Non vogliamo la guerra ma non la temiamo. Dobbiamo armarci onde potere misurarci col nemico quando la guerra ricominci.

Il governo persiste nel chiedere il settennato; non cederà nemmeno sul più piccolo punto. Se il progetto è respinto il Reichstag sarà sciolto.

Bismark soggiunge la guerra essere soprattutto in Francia per così dire una valvola di sicurezza contro lo stato delle cose interne. Potrebbe perciò essere un mezzo per rafforzare il governo all'interno.

**Francia** — Parigi 11. — Apertura della sessione ordinaria 1887.

Blanc, presidente per età, proquazia la allocazione consueta augurandosi l'unione dei repubblicani o la formazione di una maggioranza di governo (applausi a sinistra). Parlando dell'Esposizione universale del 1889, lodò la Francia nel invitare i popoli alle lotte pacifiche del lavoro le sole che dovrebbero esistere attualmente (applausi unanimi).

Precedi quindi alla votazione per la nomina del presidente definitivo. Floquet fu eletto con 329 voti contro 50 schede bianche.

Fu riletto l'intero ufficio di presidenza della sessione precedente.

La seduta è tolta.

(Senato). — Carnot presidente anziano enumerò i lavori della scorsa sessione.

Diss. — La Francia formando l'impero coloniale non è guidata da ambizione di conquista ma dal bisogno irresistibile di una espansione laboriosa.

Per ispirare fiducia alle imprese lontane sono necessarie la pace e la stabilità all'interno.

La guerra non farebbe che aumentare il malessere generale.

I popoli lo sanno come pure i governi e i governanti monarchici stessi sono obbligati a contare coi popoli; e mostrare la Francia impaziente di lotta è articolo che può servire a far trionfare alcune esitazioni parlamentari, ma la Francia è il paese del buon senso dove lo spirito nazionale non abbisogna d'essere rinvivato dal timore straniero.

Esisto una Francia di nessun partito la Francia militare di cui l'esercito è corpo essenzialmente civico. La Francia desidera la pace; ma se gli avvenimenti ingannassero i suoi voti saprà mostrare, che non perdette il suo tempo da quindici anni e che può tener testa ai più potenti avversari.

La Francia saprebbe partorire le legioni repubblicane che la salvarono un secolo fa. (Applausi).

Il Senato si aggiornò a giovedì per eleggere il seggio presidenziale.

**Cose di Casa e Varietà**

**Il ferito d'Incarolo**

Secondo informazioni particolari della Patria del Friuli il ferito di cui parlava giorni fa il nostro corrispondente dalla Valle di S. Pietro in Carnia, ora è già morto. Si chiamava Dal Monte Luigi, e fu assalito da quattro individui sulla strada fra Paularo e Cadarabus, percorso con fazzoletti ripieni di sassi, indi precipitato nel torrente Chiarso; sempre secondo le stesse informazioni.

**Le Orsoline di Cividale**

Dice la Patria d'oggi che il decreto di espulsione delle Orsoline di Cividale che professorano dopo la legge 1866 esiste realmente e dover aver esecuzione ieri. Gli amici di Cividale non ce ne hanno ancora parlato.

**Attenti ai... gatti**

Un gatto pare sia stato la causa d'un incendio per fortuna non grave avvenuto il 10 gennaio in Casasola frazione di Malsino. Il fuoco dopo essere stato coriuto presso il fuoco, recavati forse alla caccia sul fieno, e vi appiccò fuoco. Il danno è circa L. 1000.

**Da Forni di sotto**

Ottidino carissimo, 10 Gennaio 1887.

Allorquando questa ti giungerà, la notizia non sarà più peregrina, poichè al più basso di qui non essendo intercettata le corrispondenze, le regie Poste avran già comunicato l'evento.

Dal giorno 9, alla mattina per tempo, fino al 10 alle 9 antimeridiane, le nubi non cessarono di regalarci, in buona dose la così detta Madama bianca, in modo che, tra la vecchia del primo Dicembre in cui ve ne cadde per metri 1,50, di già ridotta meno che alla metà, e quella caduta in questo di e in questa notte, senza interruzione, oggi ne possiamo misurare anche quasi due metri. E nevica tutt'ora. Chi sa quanta ne cadrà?

E le comunicazioni? Ma...! In paese si fa come meglio si può sormontando gli enormi mucchi di neve che, docile, si presta a sostenere il peso delle persone, qualunque alle volte e specialmente coi mal pratici, si diverte a mancare sotto i piedi, costringendo quindi i passanti a degli iniqui capitomboli. All'estero, volendo attivare le corrispondenze postali, fa d'uopo consegnare il sacco ad un cantoniere, il quale, scortato, almeno oggi, da tredici uomini forniti di racchette, (\*) deve consegnarlo all'ufficio di Ampezzo. L'ufficio di Ampezzo poi se ne strighi per la continuazione.

Che ne dici? Non è veramente troppo da gloriarci il dormire al riparo di tetti che devono sopportare l'enorme peso di metri 1,50 di neve soprastante, tanto è vero che, quei pochi che non avevano la coscienza di fidarsi dei loro coperti, dovettero montare il modesto e sbarazzarlo dell'incomodo peso per non arrischiare d'essere presi alla stacchia.

Così in questi nostri paraggi, d'altronde non abbiamo di che troppo lamentarsi, stando alla sua altezza di 775 metri sul livello del mare.

Zero.

(1) **Racchetta.** E' uno strumento circolare di diametro d'un piede calzato, formato d'una stecca di legno alta circa 5 centimetri e tassato al fondo con cordicella forata in modo di formarvi una rete a piccoli scompartimenti. D'una parte porta un anello di corda ove s'intromette la punta della calzatura; al calcagno si partono dalla rete due legacci che accavallando il collo del piede, tien ferma la racchetta al piede stesso. Con questa ad ambo i piedi, il più che un'uomo possa fondare, sarebbe la metà dello stacco; quindi, con alquanta fatica si, ma pur si possono fare delle traversate, per quant'alta ne sia la neve.

**Arrivo dei Missionari Salesiani a Montevideo**

Un dispaccio di Don Lasagna, capo dei trenta Missionari Salesiani che partirono da Marsiglia il giorno del del passato dicembre, annunzia al venerabilissimo loro superiore D. Bosco, che tutti giunsero felicemente a Montevideo, sabato 8 corrente gennaio.

Siamo lieti di poter dare questa notizia che certo tornerà gradita ai parenti ed agli amici dei Missionari e delle Suore di Maria Ausiliatrice che facean parte della spedizione.

**Per le scuole del Patronato**

N. N. lire 5,50. — Don Alberto co. Coloredo di Belgrado lire 10.

**APPUNTI STORICI**

**Diciasette secoli fa**  
anno 137 dopo Cristo.

Muore S. Teofilo Vescovo d'Antiochia sesto dopo che S. Pietro abbandonata quella sede si trasferì a Roma. Scrisse questi tre libri ad Antolico suo amico per dimostrarli falsa la pagana superstizione, e vera e santa la Religione di Cristo.

(Balland. oct. 13)

**Diario Sacro**

Giovedì 13 gennaio — S. LEONZIO M.

**ULTIME NOTIZIE**

**La guerra nel Tonkino**

Boulanger ha comunicato al Consiglio dei ministri il rapporto telegrafico sugli avvenimenti del Tonkino. Ne risulta che al principio di gennaio un gruppo di numerosi ribelli si riunì a Thanhoa, vi si fortificò solidissimamente. Due attacchi successivi contro i tonkinesi rimasero infruttuosi. Quattro ufficiali furono feriti, cinque soldati europei ed otto tonkinesi furono uccisi, inoltre 15 soldati europei e 27 tonkinesi furono feriti. Sono stati inviati tosto rinforzi d'artiglieria e fanteria a Thanhoa comandati dal colonnello Brissaud.

**Da Roma.**

Il Tevere, che dava a temere, va decessando. Furono scongiurati ulteriori danni, ed il pericolo di straripamento.

I deputati ieri presenti alla Camera erano non più di 145.

Fra le petizioni presentate ieri alla Camera ve n'era una che chiede una risoluzione legislativa per la questione Cipriani. L'onor. Maiocchi chiese ed ottenne per questa petizione la dichiarazione d'urgenza.

La situazione politica estera ritorna nella sua fase acuta.

La Regina Margherita ebbe una leggera indisposizione. Ora è completamente guarita.

**TELEGRAMMI**

**Vienna 11** — L'osservazione di tre giorni per le provenienze dal golfo di Genova e quella dalla costa fra Gasta e il Capo Santa Maria di Leuca in Sardegna, è ridotta in 24 ore.

**Göttinga 11** — Due ore dopo la rappresentazione è scoppiato un incendio nel Teatro di città che è rimasto tutto distrutto. Nessuna vittima.

**Roma 11** — Alle ore 1,30 il Re ricevette il consiglio supremo dei veterani e il consiglio direttivo del comizio romano, presieduti dal presidente Cairoli e composti da Bambi, Ivi, Maldini, Moretta, Materazzo, Paganetti, Amelini, Auzidea, Castellani, Fantini, Grilli, Matis, Meglia, Roani, Vighi.

Il re espresse gratitudine ai veterani,

specialmente per il servizio alla tomba di Vittorio Emanuele, dicendo che è suo dei maggiori suoi conforti vedere inalterato il culto per il suo glorioso genitore.

Rallegrossi per il buon esito del congresso di Napoli e per le sue conclusioni pratiche.

Quindi si intrattene con tutti gli intervenuti.

**Athene 11.** — La Grecia rispose alla nota della Porta circa il contegno dei consoli a Candia confutando le affermazioni della Porta, rifiutando quindi di richiamare i consoli ingiustamente accusati.

**Londra 11** — La Morning Post è dispiacente che Ideseigh sia deciso risolutamente di lasciare il ministero.

**Palparaiso 11** — Il colera è comparso in diverse località della provincia di Valparaiso.

Furono constatati 70 casi.

**NOTIZIE DI BORSA**

12 gennaio 1887

Rend. It. 5 0/10 god. 1° gen. 1887 da L. 99,75 a L. 99,80	da L. 97,38 a L. 97,63
1° luglio 1887 da L. 97,38 a L. 97,63	da L. 97,38 a L. 97,63
Rend. austr. la carta da F. 82,40 a F. 82,75	da F. 82,40 a F. 82,75
1° id. in argento da L. 201,25 a L. 201,75	da L. 201,25 a L. 201,75
Rend. off. Banca austr. da L. 201,25 a L. 201,75	da L. 201,25 a L. 201,75

CARLO MORO gerente responsabile.

**52100 PREMI**

**CINQUEMILCENTO**

dei quali in oggetti d'oro e d'argento, dell'affettivo complessivo valore di Italiane Lire

Duecentocinquemila

a garanzia della qual somma venne fatto deposito in altrettanta Rendita Italiana presso la sede di Genova della

**Banca Nazionale**

I suddetti premi sono convertibili in contanti, senza deduzione o ritenuta qualsiasi, di modo che i vincitori possono calcolare che incasseranno realmente il totale importo attribuito a ciascuna delle indicate vincite.

**47,000 PREMI**

oggetti in altrettanti oggetti di vero valore artistico, appositamente eseguiti per ricordo ai compratori di biglietti di questa Lotteria. Sono dunque complessivamente

**Cinquantaduemilcento Premi**

assegnati ai 212,000 biglietti della

**LOTTERIA ITALIANA**

DI BENEFICENZA a favore dell'ospizio di S. Margherita

**IN ROMA**

Regli Decreti 14 Aprile e 28 Luglio 1886.

Tutti i biglietti sono controllati e timbrati dalla Prefettura e dall'Ufficio del bollo governativo.

**Ogni Numero Costa**

**UNA LIRA**

e può vincere più premi

**DIECI Numeri costano DIECI Lire;** il loro acquisto dà diritto a un premio, oltre a concorrere ad altre vincite eventuali.

**CENTO Numeri costano CENTO Lire;** danno diritto ad undici Premi, parte in danaro, parte in oggetti artistici e possono vincere altri CENTO eventuali premi tutti in danaro.

I Premi principali sono di Lire

**CENTOMILA VENTIMILA DIECIMILA**

Per giungere in tempo all'acquisto di biglietti da Dieci e Cento numeri, con premi garantiti sollecitare le domande.

**L'ESTRAZIONE**

assolutamente irrevocabile

avrà luogo pubblicamente in ROMA il 20 Febbraio 1887

nella sala massima del Campidoglio sotto la speciale vigilanza di una commissione composta dai Rappresentanti della R. Prefettura, della R. Intendenza di Finanza e presieduta dal Sindaco.

La vendita dei biglietti è aperta in Genova presso la Banca Fratelli CASARETO di Corso Via Carlo Felice, 10, incaricata dell'emissione.

Ogni richiesta di biglietti deve essere accompagnata dal relativo importo, coll'aggiunta di Cent. 50 per le spese d'invio alle richieste inferiori a 100 numeri.



LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Giornale.

# DIARIO FRANCESCANO per l'Anno 1887

Si vende presso la Tipografia-Libreria del Patronato e alla Libreria R. Zorzi — Udine

## EMULSIONE DI SCOTT

d'Olio Puro di  
**FEGATO DI MERLUZZO**  
CON

Ipotessiti di Calce e Soda.

*È tanto grato al palato quanto il latte.*

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo; più quelle degli Ipotessiti.

Quarisco la Tisi.  
Quarisco la Anomia.  
Quarisco la debolezza generale.  
Quarisco il Scrofolo.  
Quarisco il Reumatismo.  
Quarisco la Tosse e Raffreddori.  
Quarisco il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dal medico, e di odore e sapore gradevole di facile digestione, e si sopportano lo stomachi più delicati.

Preparata dal Dr. SCOTT & BOWNE - NUOVA-YORK

In vendita da tutte le principali Farmacie e L. S. 59 la Botte e il mezzo e dai grossisti Sig. A. Menconi e C. 3011 - Roma, Napoli - Sig. Fogagnoli Villani e C. Milano e Napoli.

### ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE		ARRIVI A UDINE	
ore 1.43 ant. misto	> 8.10 > omnib.	ore 7.35 > ant. dir.	> 9.51 > omnib.
per 10.29 > diretto		da VENEZIA > 3.35 > pom. om.	> 6.19 > diretto
VENEZIA > 12.50 pom. omnib.	> 5.11 > >	> 8.05 > omnib.	> 2.30 > misto
> 8.50 > diretto			
ore 2.59 ant. misto	> 7.44 > omnib.	ore 9.10 ant. misto	> 4.55 > >
per 10.30 > misto		da CORMONS > 7.35 > omnib.	> 8.20 pom. >
CORMONS > 4.20 pom. omnib.			
ore 5.50 ant. omnib.	> 7.44 > diretto	ore 9.10 ant. omnib.	> 4.56 pom. >
per PONTERRA > 10.30 > omnib.	> 4.20 pom. >	da PONTERRA > 7.45 > >	> 8.20 > diretto
ore 7.47 ant.	> 10.20 >	ore 7.02 ant.	> 9.4 >
per CIVIDALE > 12.55 pom.	> 8. — >	da CIVIDALE > 12.37 pom.	> 3.32 >
	> 6.40 >	> 5.27 >	> 8.17 >
	> 8.30 >		

Presso la Libreria del Patronato

DIARIO FRANCESCANO  
per l'Anno  
1887

DEGLI ASCRITTI AL TERZ' ORDINE

ED UTILE AD OGNI CRISTIANO



Assegnato in Fiera di moralità per ciascuna fiorina

CALCO DAL GIARDINO REALICO

TRADUZ. DAL FRANC. DEL P. L. DA CH.

MIS. OSA.

Centesimi 50 la copia.

a centesimi cinquanta la copia.

Premiato con grande medaglia d'Oro da S. S. Leone XIII.



## AVVISO IMPORTANTE

Il premiato STABILIMENTO CROMO-TIPOGRAFICO del PATRONATO in Udine, fornito di macchine celeri e abbondantemente di caratteri moderni, è in grado di poter eseguire QUALUNQUE LAVORO anche di gran lusso ed a più colori. Si eseguono pure testi scolastici ed altro in cui fosse necessario l'uso di CARATTERI GRECI, EBRAICI e SLAVI, assicurando l'esatta correzione anche in queste lingue. I prezzi sono tali da non temere concorrenza.

Udine — Via Gorghi 28 — Udine

Avvisi in quarta pagina a prezzi modicissimi

Tip. Patronato

Premiato all'esposizione di Torino 1884

Premiato all'esposizione di Udine 1883